

IL PATRIMONIO DOCUMENTARIO DELLA CHIESA DI LUCCA PROSPETTIVE DI RICERCA

Atti del Convegno Internazionale di Studi
(Lucca, Archivio Arcivescovile, 14-15 novembre 2008)

a cura di

Sergio Pagano e Pierantonio Piatti



FIRENZE
SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
2010

Volume pubblicato con il contributo dell'Archivio Diocesano di Lucca,
della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca



e della Fondazione Banca del Monte di Lucca



SISMEL · Edizioni del Galluzzo
c.p. 90 I-50023 Tavarnuzze - Impruneta (Firenze)
tel. +39.055.237.45.37 fax +39.055.237.34.54
galluzzo@sismel.it · order@sismel.it
www.sismel.it · www.mirabileweb.it

ISBN 978-88-8450-380-0

© 2010 - SISMEL · Edizioni del Galluzzo

© 2010 - Archivio Diocesano di Lucca

SOMMARIO

- VII S. E. Mons. Italo Castellani, *Saluto*
IX Anna Benvenuti, *La sinergia tra «Memoria Ecclesiae» e l'Archivio Storico
Diocesano di Lucca*
XI Gabriela Todros, *Brevi considerazioni sul patrimonio archivistico dell'arci-
diocesi lucchese*
XV S. E. Mons. Sergio Pagano, *Prefazione. L'Archivio Arcivescovile di Lucca
tra passato e presente*

IL PATRIMONIO DOCUMENTARIO DELLA CHIESA DI LUCCA PROSPETTIVE DI RICERCA

- 3 Antonio Romiti, *Gli archivi ecclesiastici ieri, oggi, domani*
17 Franco Cardini, *La città nella storia: Lucca e la prima Crociata*
53 Adriano Prosperi, *Clero al Concilio di Trento*
73 Francesco Magistrale, *Le pergamene dell'Archivio Arcivescovile di Lucca (secoli
VIII-IX): l'esperienza delle «Chartae Latinae Antiquiores»*
93 Graziano Concioni, *L'edizione delle pergamene lucchesi: una questione aperta*
109 Antonella Ghignoli, *Le ricerche sui diplomi regi e imperiali dell'Archivio
Arcivescovile e dell'Archivio Capitolare di Lucca*
131 Alma Poloni, *La mobilità sociale a Lucca nel Duecento. Qualche riflessione
sul ruolo delle istituzioni religiose*
157 Raffaele Savigni, *Il «conventus» dei cappellani delle chiese cittadine di Lucca
nelle fonti dell'Archivio Arcivescovile*
187 Mauro Ronzani, *Fra documentazione e ricerca storica: il problema dello «status»
della pieve di Fucecchio nei secoli XII-XIV*
195 Amleto Spicciiani, *Il fondo diplomatico della antica abbazia di Pozzeveri
nell'archivio del Capitolo della cattedrale di Lucca: brevi considerazioni*
211 Andrea Castagnetti, *I vassalli imperiali a Lucca in età carolingia*

- 285 Massimiliano Bassetti - Antonio Ciaralli, *Sui rapporti tra nazionalità e scrittura*
- 313 Christine Meek, *I documenti del Tribunale ecclesiastico di Lucca nei secoli XIV e XV come fonte storica*
- 331 Guy Geltner, *I registri criminali dell'Archivio Arcivescovile di Lucca: prospettive di ricerca per la storia sociale del Medioevo*
- 341 Andreas Meyer, *I registri notarili di Ser Ciabatto. Una fonte straordinaria non solo per il Duecento lucchese*
- 355 Carla Sodini, *Le Visite pastorali dell'Archivio Arcivescovile di Lucca come fonte per la storia della società religiosa e civile*
- 373 Laura Macchi, *L'Archivio dell'Opera di Santa Croce di Lucca. Problematiche di ricostruzione*
- 387 Anna Benvenuti, *I manoscritti agiografici lucchesi. Progetto per un censimento*
- 397 Marco Stoffella, *Riforma monastica e cambiamenti sociali in diocesi di Lucca tra XI e XII secolo. Considerazioni preliminari intorno al monastero di S. Ponziano*
- 421 Pierantonio Piatti, *Gli Ordini Mendicanti a Lucca. Prospettive di ricerca*
- 451 Isabella Gagliardi, *Insedimenti gesuati a Lucca tra Medioevo ed Età Moderna*
- 477 Indice dei nomi e dei luoghi

SALUTO DELL'ARCIVESCOVO DI LUCCA AI CONVEGNISTI

Nel cuore dell'Arcidiocesi di Lucca, nel Palazzo in cui da secoli risiede il Vescovo diocesano e opera la sua Curia, e in cui ha sede il prezioso Archivio Arcivescovile, luogo di custodia della memoria anzitutto della nostra Chiesa locale ma più in esteso deposito documentario di una porzione rilevante della documentazione dei popoli che hanno contribuito a formare l'identità della nostra regione Toscana, il 14 e il 15 novembre 2008 è stato celebrato un Simposio internazionale di cui ora si offrono gli Atti.

Riflettere sui monumenti documentari del nostro passato è un ritrovarci al comune tavolo della nostra identità: identità lucchese e, al contempo, identità regionale, amalgamate e plasmate al fuoco della fede dei nostri avi, da quel Cristianesimo che è stato, e vuole e può ancora essere l'anima di un tessuto sociale vivo e produttivo.

Gli Illustri Relatori, provenienti da università e istituti di ricerca italiani ed europei si sono confrontati, infatti, sul portato documentario di una storia viva che ci ha consegnato testimonianze a tratti chiare ed evidenti a tratti più nascoste, e che debbono allora essere pazientemente ricercate e intelligentemente portate alla luce. Dall'insieme delle relazioni, tuttavia, è emersa la vita che pulsa in quelle carte, solo in apparenza statiche. Questa vita, che le famose pergamene – ma non soltanto – del nostro archivio ci illustrano, si fa per noi motivo di grata memoria nei confronti delle generazioni passate e sorgente di speranza per quelle future.

Soltanto conoscendo ciò che siamo stati – può sembrare inutile ripeterlo – potremo, infatti, gettare le basi per nuove, inedite e coraggiose strategie che ci assicurino un avvenire ricco di una speranza fondata. Questa rinnovata coscienza storica, unita al deposito sempre vivo della fede, contribuirà di fatto a darci animo e a farci osare per il bene della nostra Chiesa locale e della grande famiglia della Chiesa universale.

Per me Vescovo di una diocesi tanto ricca anche dal punto di vista storico-documentario è, dunque, un vero piacere, oltre che un compito che

sento urgente, promuovere dei seri studi storici che si facciano strumento di servizio per una comune crescita culturale e spirituale.

La Chiesa che è in Lucca, allora, mentre fa, insieme a quanti leggeranno questo volume, memoria del suo passato, è ben lieta di offrire questa opportunità di studio come un dono reciproco, uno scambio virtuoso tra la sua ricchezza storica e le acclamate competenze scientifiche degli Studiosi che sono intervenuti al Convegno. Ringrazio, dunque, tutti i relatori così come tutti quanti hanno preso parte con interesse alle sessioni del nostro convegno.

Un grazie particolarmente sentito, a nome mio personale e di tutta l'Arcidiocesi, va a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Sergio Pagano, ormai da decenni Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano che, coadiuvato dal suo solerte Vice direttore scientifico, il dott. Pierantonio Piatti, ufficiale del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, ci garantisce un tempo nuovo per il nostro Archivio e per gli studi ecclesiastici lucchesi, un tempo che sarà alimentato, come nel suo stile, da un silenzioso e puntuale lavoro animato da una dedizione e da una competenza proprie di un grande Studioso cui il Santo Padre Benedetto XVI ha creduto bene unire la sollecitudine pastorale del Vescovo consacrandolo nella Papale Basilica di S. Pietro in Vaticano nel settembre del 2007.

Un grazie ancora alle istituzioni pubbliche e private del nostro territorio che contribuiscono a rendere l'Archivio storico della Chiesa di Lucca un bene fruibile da tutti; un ringraziamento particolare alla Provincia di Lucca, ai Comuni di Lucca e Capannori, alla Regione Toscana, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e alla Fondazione Banca del Monte di Lucca.

Mentre auguro, dunque, a tutti buona e proficua lettura, rinnovo il mio più caloroso ringraziamento e formulo l'augurio che questi Atti possano rappresentare la primavera di una nuova stagione storiografica nel nostro Archivio Arcivescovile.

† Italo Castellani
Arcivescovo

LA SINERGIA TRA «MEMORIA ECCLESIAE» E L'ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI LUCCA

Il Centro di studi e documentazione sulla storia religiosa della Toscana «Memoria Ecclesiae», costituito il 19 settembre 2000 per sviluppare, soprattutto nel campo della ricerca e della documentazione, l'esperienza del progetto regionale «I luoghi della fede», vede uniti in una virtuosa sinergia la Conferenza Episcopale Toscana, le Diocesi toscane e il Convitto Ecclesiastico della Calza, e le Università degli Studi di Firenze, Pisa e Siena.

Sin dalle origini del Centro, l'Arcidiocesi di Lucca ha dato il suo fattivo contributo alla creazione di una sinergia tra le istituzioni universitarie e quelle diocesane in vista di una progettualità comune volta ad evidenziare l'importanza del patrimonio storico-culturale prodotto dalla presenza delle istituzioni ecclesiastiche a livello regionale.

La straordinaria eccellenza del deposito documentario custodito presso l'Archivio Storico Diocesano lucchese si prestava ad evidenziare in maniera assai significativa l'importanza di una collaborazione propositiva in questa direzione e bene esemplificava il dovere delle istituzioni interessate alla conservazione, alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio culturale e ad una comune e condivisa azione progettuale. Accomunati dal trasversale desiderio di una sempre più qualificata valorizzazione delle carte lucchesi, in special modo del ricchissimo fondo diplomatico, l'Arcidiocesi di Lucca e Memoria Ecclesiae avrebbero – così negli auspici – potuto operare quelle strategie culturali volte primariamente al potenziamento della conoscenza e della fruizione di un per certi versi incomparabile – chiosando il Muratori – e già universalmente noto portato memoriale.

L'assunzione della direzione scientifica, nel 2007, dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca da parte di S. E. Rev.ma Mons. Sergio Pagano, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, ha fatto sì che le migliori intenzioni potessero pervenire ad una fase di maturazione e pacato sviluppo. «Memoria Ecclesiae» ha, infatti, ben volentieri prestato il suo supporto tecnico ed esperienziale all'organizzazione dei Seminari divulgativi «Dai documenti

alla Storia. L'immagine dell'Altro», animati da Studiosi e da uomini delle Istituzioni di rilievo internazionale. Con ancor più convinto entusiasmo, tanto il Comitato scientifico quanto l'équipe operativa di «Memoria Ecclesiae» hanno voluto partecipare all'organizzazione dell'importante Convegno Internazionale di Studio di cui qui si presentano gli Atti. Forte del suo consolidato sostrato accademico e di una esperienza organizzativa ormai di lungo corso, «Memoria Ecclesiae» si è, così, onorata di integrare con la Direzione Scientifica dell'Archivio Diocesano di Lucca nelle fasi di gestazione, così come nel successivo sviluppo e nel momento della divulgazione, del Simposio.

Mi sia consentito, inoltre, di esprimere una ulteriore, personale soddisfazione nel salutare questi Atti come una delle primizie della Collana 'Toscana Sacra' che ho attivato presso le Edizioni SISMEI di Firenze. La diversificata ricchezza di questa preziosa silloge di studi costituisce, infatti, il migliore augurio per sempre nuovi sviluppi nello studio della storia religiosa ed ecclesiastica toscana.

Non posso, in ultimo, esimermi dall'esprimere la più viva riconoscenza nei confronti di S. E. Rev.ma Mons. Pagano, coraggioso e dinamico pioniere di una stagione nuova e ispirata al più serio rigore scientifico per l'Archivio Storico Diocesano di Lucca. La preziosa attenzione che Mons. Pagano ha fin da subito riservato al Centro Studi e Documentazione «Memoria Ecclesiae» e alle sue realizzazioni – non ultima la presidenza che egli ha voluto assicurare, negli stessi giorni del Convegno, al simbolico avvio dei lavori per la redazione del Monasticon della Toscana – è un forte stimolo a perseverare in una impresa non facile ma sempre più sostenuta e motivata dalla condivisione dei soggetti chiamati a realizzarla.

Un particolare ringraziamento va anche a S. E. Rev.ma Mons. Italo Castellani, Arcivescovo di Lucca, nostro benevolo e sempre accogliente ospite, che ha così fattivamente dimostrato la sua fiducia in una reciprocamente rispettosa unione di intenti tra il mondo della scienza e la realtà ecclesiale toscana.

A Mons. Marcello Brunini, entusiasta 'custode' dell'Archivio e alle archiviste della Hyperborea s.r.l. va anche il ringraziamento per un servizio diurno e qualificato che onora l'Archivio ecclesiastico lucchese.

Anna Benvenuti
Università degli Studi di Firenze
Coordinatore scientifico «Memoria Ecclesiae»

BREVI CONSIDERAZIONI SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO DELL'ARCIDIOCESI LUCCHESE

Porto ai presenti i saluti del Soprintendente Archivistico per la Toscana, dottor Antonio Dentoni Litta, che auspica un ampio e meritato successo all'iniziativa. Porgo anch'io i saluti ai partecipanti, e quale responsabile del settore «Archivi degli Enti di Culto» della Soprintendenza Archivistica vorrei dire alcune parole.

Numerose relazioni in programma nelle due giornate del Convegno sono il frutto di ricerche effettuate all'interno degli archivi, utilizzando i documenti originali come fonte primaria. Ma per poter consultare ciò che è utile a raggiungere l'obiettivo prefissato sono necessari, anzi indispensabili, tre requisiti: l'apertura dell'archivio alla consultazione, l'esistenza di strumenti di corredo che consentano di conoscere ciò che vi è conservato, le buone condizioni di conservazione dei supporti scrittori, siano essi cartacei o pergamenei, o quanto meno il loro non eccessivo degrado. Per quanto concerne l'archivio diocesano di Lucca, gli sforzi per raggiungere questi requisiti sono stati portati avanti, e tuttora continuano, grazie all'impegno congiunto di Curia, Stato, Enti pubblici, Fondazioni bancarie e privati.

Tale archivio può essere considerato, senza tema di essere smentiti, uno dei più importanti archivi ecclesiastici del mondo; basti pensare infatti che esso conserva 13.000 pergamene, di cui 1.800 dall'anno 685 all'anno 1000, ed oltre 20.000 unità dagli inizi del XIII secolo, solo per parlare dei fondi ad oggi identificati e censiti. La vastità e l'eccezionale importanza di questo patrimonio documentario era già nota all'allora Sovrintendente agli Archivi Giulio Prunai, che nel 1968 otteneva dal Ministero dell'Interno, da cui dipendevano a quel tempo gli Istituti Archivistici, un finanziamento di 2.000.000 di lire per l'acquisto di scaffalature; acquisto implementato dalla Curia con centinaia di metri di scaffali, che sono stati montati in locali ristrutturati ed in alcuni vani delle soffitte e che hanno consentito di collocare adeguatamente ed ordinatamente la documentazione.

Nonostante il lavoro dell'allora archivista, monsignor Giuseppe Ghilarducci, e dei suoi collaboratori, continuavano ad esistere pochi strumenti di corredo, quali regesti di pergamene, repertori ed inventari settecenteschi, in parte ormai obsoleti e limitati all'archivio arcivescovile ed all'archivio capitolare; era dunque sempre più avvertita l'esigenza di conoscere la composizione e la consistenza dei fondi diversi da quelli già noti per poterli mettere a disposizione degli studiosi, divenuti con gli anni sempre più numerosi. Così nella seconda metà degli anni novanta del Novecento la Soprintendenza Archivistica proponeva a monsignor Ghilarducci un progetto tanto ambizioso quanto impegnativo: predisporre, su supporto informatico, una guida di tutti i fondi conservati nel palazzo arcivescovile.

Tale progetto, superata la titubanza iniziale, ha preso avvio nel 2000 grazie ad un contributo statale di 15.000.000 di lire, cifra supportata e sostenuta, per gli anni successivi, dalla Curia stessa e dall'Amministrazione provinciale di Lucca, a cui naturalmente vanno i nostri più calorosi ringraziamenti. Dopo un periodo di sospensione, durante il quale sono comunque stati inventariati alcuni fondi, quali quelli della Compagnia della SS. Trinità, del Decanato di S. Michele in Foro, della Mensa Arcivescovile e della Commissione Ecclesiastica, si è ripreso il lavoro di censimento. Sono stati quindi riuniti il fondo del Tribunale Ecclesiastico, precedentemente dislocato in stanze diverse, e gli archivi della Cancelleria e delle parrocchie a suo tempo depositate in Curia, e si sta lavorando sulla documentazione ancora conservata nelle soffitte del palazzo arcivescovile. Naturalmente i dati presenti nella Guida, come si è detto ancora in corso di aggiornamento ed implementazione, sono stati informatizzati e messi a disposizione degli utenti in sala di studio.

A latere di tali lavori nel corso del 2007, grazie ad un finanziamento privato, sono state realizzate la digitalizzazione e la schedatura di 366 pergamene appartenenti alla Collezione Martini, piccolo fondo costituito da diplomi imperiali e regi, documenti pontifici ed atti privati di varia provenienza, raccolto da Giuseppe Martini, librario antiquario nonché collezionista vissuto tra il 1870 ed il 1944. Tale progetto consente quindi non solo la conoscenza del contenuto della raccolta, ma anche la sua buona conservazione, offrendo in consultazione la fedele riproduzione di ogni singola pergamena evitando che l'originale si deteriori in alcun modo.

Per quanto concerne le condizioni di conservazione del restante materiale, numerose unità, sia cartacee sia pergamenee, si trovano ad essere a

vario titolo danneggiate e si è cercato di porvi rimedio, pur essendo anche in questo settore le risorse finanziarie assai limitate. Tra il 1986 ed il 1997 dunque, nell'ambito di un'intesa fra lo Stato Italiano e la Regione Toscana ed in virtù di una legge speciale, sono state restaurate, a fronte di una spesa di oltre 40.000.000 di lire, una pergamena e 18 unità dell'archivio capitolare appartenenti alla serie LL, costituita dai duecenteschi e trecenteschi protocolli notarili; essi, frequentemente richiesti in consultazione, presentavano infatti gravissimi danni che ne avevano nel corso del tempo compromesso la leggibilità e di conseguenza l'utilizzo. Grazie ad un ulteriore finanziamento ministeriale di complessivi 18.000 euro, tra il 2005 ed il 2007 è stato possibile restaurare le ultime 19 unità danneggiate di tale serie. Tra le unità documentarie che necessiterebbero di un restauro mi sento in dovere di segnalare alcune delle consultatissime filze delle Visite Pastorali, per le quali la Soprintendenza Archivistica ha recentemente chiesto al Ministero un finanziamento triennale.

Anche l'apertura della sala di studio ha negli ultimi anni visto un netto miglioramento: se essa era comunque garantita grazie al contributo di volontari disponibili, solleciti ed appassionati, attualmente il servizio – sempre supportato dai volontari – è affidato ad archivisti in grado di offrire agli studiosi un maggior ausilio ed una consulenza più specialistica.

Se l'archivio diocesano è di gran lunga il più cospicuo per mole ed importanza, sul territorio della diocesi lucchese si trova altra documentazione di grande interesse per ricostruire le vicende di storia e di storia locale: oltre agli archivi di parrocchie, di confraternite e congregazioni e di ordini religiosi, penso all'archivio del Seminario arcivescovile, che conserva copioso e rilevante materiale documentario a partire dal 1572, anno della sua fondazione. Attualmente in ordinamento, speriamo di poterlo mettere quanto prima a disposizione degli studiosi e darne la visibilità che gli è a pieno merito dovuta.

Per concludere mi sento di poter affermare, senza paura di essere smentita, che in questi ultimi venticinque anni molto è stato fatto per rendere fruibile e valorizzare il patrimonio archivistico ecclesiastico lucchese e che i tre requisiti cui accennavo all'inizio del mio intervento si possono considerare ampiamente raggiunti. Certamente molto resta da fare, sia all'interno dell'archivio diocesano sia sul territorio, ma noi non ci scoraggiamo e siamo convinti che, unendo le risorse intellettuali e finanziarie e lavorando insieme tutti noi, Curia e Soprintendenza Archivistica, Fondazioni bancarie, Enti pubblici e privati, riusciremo a portare avanti ed a conclu-

dere con successo ancora tanti progetti che andranno a vantaggio non solo della vasta comunità degli studiosi, che auspichiamo sempre più numerosi, ma dell'intera collettività.

Gabriela Todros
Soprintendenza Archivistica per la Toscana

SISMEL - EDIZIONI DEL GALLUZZO

PREFAZIONE
L'ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI LUCCA
TRA PASSATO E PRESENTE

Gli Atti che qui si presentano sono frutto degli intensi lavori svolti nelle quattro impegnative sessioni di studio in cui fu articolato il Convegno Internazionale «Il patrimonio documentario della Chiesa di Lucca. Prospettive di ricerca», celebrato a Lucca, presso l'Archivio Storico Diocesano, nei giorni 14 e 15 novembre 2008.

Al Simposio, animato da una costante e persino lusinghiera affluenza di pubblico, sono intervenuti da diverse parti d'Europa studiosi che da anni si ritrovano in una quasi diuturna presenza nella Sala Studio del nostro Archivio, offrendo poi in qualificate sedi editoriali studi che sempre incontrano il favore della comunità scientifica e che certo contribuiscono ad un serio e documentato avanzamento della ricerca storica.

Tanto (e soprattutto) per le indagini della medievistica, quanto per le analisi di storia moderna ed anche contemporanea il nostro Archivio offre infatti un ricco ed interessante insieme documentario che è nei nostri intendimenti di rendere sempre più fruibile, avvalendoci del prezioso lavoro degli operatori di Sala, così come dei protocolli tecnici elaborati dalla più qualificata tecnologia. Mi piace qui ricordare, a modo di esempio, la digitalizzazione dell'intero Fondo Martini, ricca silloge documentaria che spazia da una documentazione dell'abbazia della Novalesa (non del tutto indagata), sino a carte più propriamente toscane, di particolare interesse sia per la storia regionale che per quella cittadina.

Sarebbe inoltre nostra intenzione di procedere, se le possibilità finanziarie lo permetteranno, alla digitalizzazione delle Visite Pastorali, delle quali da vari anni è in corso di elaborazione un puntuale inventario generale.

Da quando ho assunto la direzione scientifica di questo Archivio, infine, la Cooperativa Hyperborea di Navacchio (PI) – cui va il mio più vivo ringraziamento per la preziosa collaborazione offerta – ha portato a termine l'individuazione e la ricostruzione archivistica di differenti fondi, di natura eterogenea, custoditi nei nostri depositi da tanto tempo, ma mai

ordinati. I prossimi anni saranno dedicati alla confezione di un elenco di consistenza, cui dovrebbe seguire una Guida generale ai fondi, strumento indispensabile di corredo di cui purtroppo questo insigne Archivio non è ancora provvisto.

Con la dovuta considerazione al lavoro svolto nei secoli passati, si è inoltre ritenuto opportuno procedere ad un radicale restauro – operato dai tecnici del Laboratorio di Restauro e Conservazione dell'Archivio Segreto Vaticano – dei Registri dei Notulari, quotidianamente compulsati dagli Studiosi e ridotti pertanto in cattivo stato. Si spera che a breve tempo tale fondamentale strumento sia fruibile anche in forma digitale per i ricercatori del nostro Archivio.

Per favorire la ricerca storica si è anche deciso (come richiesto da più parti) di aprire alla consultazione degli studiosi il fondo del Tribunale ecclesiastico, oggetto di ben due saggi nei nostri Atti, certi che tale documentazione potrà apportare nuove acquisizioni nel campo della storia sociale e del disciplinamento religioso a Lucca e nella Lucchesia.

La seria, ponderata e appassionata indagine storiografica è dunque tra le priorità della nostra Istituzione. In questi ultimi due anni, grazie alla faticosa e intelligente iniziativa del mio collaboratore «romano-lucchese» Dr. Pierantonio Piatti, si sono avuti anche momenti di alta divulgazione scientifica, per rendere l'Archivio più vicino ai Lucchesi, attraverso lezioni seminariali aperte al più vasto pubblico. Questi incontri – dal titolo evocativo «Dai documenti alla Storia. L'immagine dell'Altro» – hanno visto intervenire docenti di Atenei stranieri, come il modernista Prof. Mustafâ Soykut, della Middle East Technical University di Ankara (Turchia), e il medievista Prof. Mordechay Lewy, Ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede, e hanno trovato una entusiasta accoglienza presso la cittadinanza. Tanto questi incontri quanto il Convegno Internazionale del 2008 sono stati realizzati con il prezioso supporto del Centro Studi e Documentazione per la Storia Religiosa della Toscana «Memoria Ecclesiae!», rappresentato presso di noi dalla cara Professoressa Anna Benvenuti, dell'Università degli Studi di Firenze, alla quale pure va l'espressione della mia piena gratitudine.

Il lettore attento coglierà subito l'articolazione di questi Atti che, aperti da una beneaugurante riflessione di Antonio Romiti sulla natura e sulla funzione degli archivi ecclesiastici tra passato e futuro, e da pregnanti affreschi della Lucca medievale e moderna tratteggiati magistralmente da Franco Cardini e da Adriano Prosperi, immediatamente si diffondono in

un'analisi puntuale e meticolosa del nostro patrimonio documentario, per poi aprirsi a nuove riconsiderazioni storiografiche della storia ecclesiastica di Lucca nel Medioevo.

L'ormai consolidata attività scientifica di edizione delle pergamene lucchesi viene così descritta da Francesco Magistrale, protagonista e felice divulgatore della sfida editoriale rappresentata dalle «*Chartae Latinae Antiquiores*», mentre Antonella Ghignoli offre una dettagliata messa a punto delle ricerche sui diplomi regi e imperiali: attività di ricerca che vede positivamente impegnata la studiosa in sinergia con le migliori istituzioni culturali europee.

Di un progetto altrettanto impegnativo e di largo respiro come quello del censimento e dello studio delle «Nazionalità e modelli grafici» ragionano invece Andrea Castagnetti, Massimiliano Bassetti e Antonio Ciaralli, offrendo in questa sede una primizia del coinvolgimento lucchese al riguardo.

Alcuni specifici fondi di particolare interesse storiografico vengono inoltre presi in esame con rinnovata attenzione euristica, sicuri di poter ancora trarre dal loro studio inedite acquisizioni e stimolanti prospettive di ricerca per una ricostruzione sempre più dettagliata della plurisecolare vicenda della diocesi e della città di Lucca, realtà istituzionali inscindibilmente unite nei secoli.

È il caso della ricostruzione del «conventus» dei cappellani delle chiese cittadine, elaborata con chiarezza da Raffaele Savigni, così come dell'esposizione da un lato delle fonti della controversia tra l'episcopato lucchese e il monastero di S. Salvatore di Fucecchio offerta da Mauro Ronzani, dall'altro lato della documentazione dell'abbazia di Pozzeveri studiata da Amleto Spicciani. I registri notarili di Ser Ciabatto e la serie delle visite pastorali vengono invece indagati da Andreas Meyer e Carla Sodini, studiosi che – già da tempo impegnati nello studio di queste fonti – possono offrirne una matura e compiuta rilettura archivistico-storiografica.

Mentre Alma Poloni sottolinea la rilevanza della documentazione del nostro Archivio per la storia politica e sociale di Lucca nel Duecento, Laura Macchi evidenzia le problematiche di ricostruzione dell'archivio dell'Opera di Santa Croce, fondo ancora in via di inventariazione.

In attesa di un completo riordino e di un'approfondita analisi è anche il fondo del Tribunale ecclesiastico, oggetto di prime, interessanti e documentate considerazioni di Christine Meek e di Guy Geltner.

L'ultima sezione dei nostri Atti si inoltra di nuovo nella riflessione storiografica qua talis, con l'intento di sollecitare nuovi studi su specifiche tematiche che vadano a coinvolgere la ricchissima documentazione lucchese in una più ampia accezione, estendendo l'attenzione anche alle carte conservate nei diversi archivi cittadini e ai codici delle prestigiose biblioteche lucchesi, in primis della Biblioteca Capitolare Feliniana. A questo riguardo Anna Benvenuti invita ad un censimento – attento al contenuto testuale e non soltanto all'evidenza codicologica – dei manoscritti agiografici della Feliniana, mentre Marco Stoffella e Pierantonio Piatti si cimentano in nuove prospettive di ricerca rispettivamente nel campo del monachesimo altomedievale e della storia degli Ordini Mendicanti a Lucca. Il saggio di Isabella Gagliardi sugli insediamenti dell'Ordine dei Gesuati in città tra Medioevo ed Età Moderna sottolinea, in chiusura, la dimensione diacronica degli studi cui anche il nostro patrimonio archivistico è «geneticamente» predisposto.

La storiografia lucchese, forte di una costante produzione promossa con coraggiosa dedizione dal locale Istituto Storico attraverso apprezzate pubblicazioni (non ultima la prestigiosa rivista «Actum Luce»), può dunque da oggi contare su un ulteriore strumento di riflessione, costituito dal presente volume, che intende essere una sorta di dono e di consegna da parte dell'arcidiocesi di Lucca. Un dono anzitutto di S. E. Mons. Italo Castellani, arcivescovo, convinto sostenitore di questa nuova stagione di riordinamento archivistico e più generalmente della Chiesa di Lucca, che ha visto, in un passato non troppo lontano, operanti nel campo della storia ecclesiastica figure come quella di S. E. Mons. Martino Giusti, tra i miei predecessori alla guida dell'Archivio Segreto Vaticano, e Mons. Pietro Guidi, compianto studioso e vice prefetto del medesimo Archivio pontificio. Ma i nostri Atti vogliono anche essere uno sprone a continuare e a migliorare, fin dove possibile, il comune impegno nella conservazione e nello studio di un passato ecclesiale e cittadino di tutto rispetto; è un invito che mi sento di rivolgere tanto agli studiosi laici quanto alle future generazioni di sacerdoti con le quali il Signore vorrà arricchire questa antica, insigne diocesi. Se pare forse oggi troppo ardito sperare quello che Cesare Cantù rilevava con ammirazione, ovvero la passione storica ed anche la produzione erudita di tanti parroci, pievani e curati delle mille e mille chiese italiane, mi pare sia ancora lasciato qualche spazio alla speranza di passi più modesti, ma su quella gloriosa linea, di alta pastorale, nel senso pieno del termine, fra impegno di fede e di civiltà.

Mi sia concesso di rivolgere il più sentito ringraziamento ancora una volta all' Arcivescovo diocesano, S. E. Mons. Italo Castellani, solerte custode del patrimonio documentario diocesano, che ha avuto il coraggio di venire fino in Vaticano a trovare un direttore scientifico per il suo celeberrimo Archivio Storico Diocesano. Sentiti ringraziamenti vanno anche a Mons. Marcello Brunini, direttore amministrativo del «nostro» Archivio e dinamico facitore per un sempre maggiore inserimento dello stesso Archivio nella realtà sociale e culturale lucchese. Ultimo, ma non certo nel mio personale animo, un plauso e un «grazie» riconoscente al Dott. Pierantonio Piatti, ufficiale del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, mio validissimo collaboratore e *trait-d'union* fra il sottoscritto e l'Archivio Storico Diocesano di Lucca, oltre che fervido e appassionato suscitatore di iniziative culturali, che mi hanno trovato, anche nel caso lucchese, sempre concorde e riconoscente. Alla competenza del Dott. Gianni Venditti, Ufficiale dell'Archivio Segreto Vaticano, dobbiamo i preziosi indici la cui ultima revisione è opera del Dott. Alessandro Valentini.

† Sergio Pagano, B.

Vesc. tit. di Celene

Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano